Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca

INVALSI
Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

PROVA DI ITALIANO - *Scuola Primaria* - **Classe Quinta - Fascicolo 1**

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2016 – 2017

PROVA DI ITALIANO

Scuola Primaria

Classe Quinta

Fascicolo 1

Spazio per l'etichetta autoadesiva

Il testo che stai per leggere è composto da due parti: una parte introduttiva (parte 1) e un racconto (parte 2). Leggi la parte introduttiva e rispondi alle domande; poi passa alla parte 2.

PARTE 1

IL PROCESSO E IL NASO

Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei, perché tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità: ma quello che vedresti tu, eccolo qua: una faccia un po' grande, con una barba spruzzata di bianco. Vedresti due occhi piuttosto piccoli, color castagna cruda, e un naso abbastanza dritto: però, però, se tu guardassi bene, molto attentamente, con un occhio solo, come fanno i pittori, noteresti che il mio naso, pur essendo dritto, non è proprio al centro della faccia: è leggermente, appena, un poco spostato verso sinistra.

È col naso così, che sono nato? No. Il mio naso si è spostato dopo.

A1. L'autore inizia il testo così: "Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei...". A chi si rivolge l'autore?

A. ☐ A un alunno come te

B. ☐ A tutti quelli che leggeranno il suo testo

C. ☐ A un lettore che solo lui conosce bene

D. ☐ A quelli che non conoscono la sua storia

A2. "tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità". Che cosa intende dire l'autore con questa affermazione?

A. ☐ L'autore sa che il lettore vuole rimanere nell'ombra e non essere riconosciuto

B. ☐ L'autore non può ricordarsi di tutti i lettori che lo hanno incontrato dopo aver letto i suoi libri

C. ☐ L'autore non conosce chi legge il suo testo, ogni lettore è differente dagli altri

D. ☐ L'autore si lamenta di non poter conoscere di persona tutti i suoi lettori

A3.

a) L'autore scrive anche "... quello che vedresti tu, eccolo qua". In base a quanto dice l'autore nella parte introduttiva, chi ti troveresti davanti agli occhi?

A. ☐ Un bambino

B. ☐ Un ragazzo

C. ☐ Un uomo giovane

D. ☐ Un signore adulto

b) Da quale informazione del testo lo capisci?

.....

A4. Leggendo il titolo e la parte introduttiva puoi aspettarti che il racconto parli quasi sicuramente di alcune cose. Indica quali.

Metti una crocetta per ogni riga.

Si parlerà di.....	**Sì**	**No**
a) che legame c'è tra il naso e il processo	☐	☐
b) un pittore che dipingerà un ritratto	☐	☐
c) che cosa è successo al naso	☐	☐
d) un incontro dell'autore con alcuni dei suoi lettori	☐	☐

Ricordati che <u>non puoi più tornare indietro</u> a rivedere <u>queste prime quattro domande</u> alle quali hai già risposto.

Adesso vai avanti e leggi l'intero racconto.

IL PROCESSO E IL NASO

Parte già letta

Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei, perché tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità: ma quello che vedresti tu, eccolo qua: una faccia un po' grande, con una barba spruzzata di bianco. Vedresti due occhi piuttosto piccoli, color castagna cruda, e un naso abbastanza dritto: però, però, se tu guardassi bene, molto attentamente, con un occhio solo, come fanno i pittori, noteresti che il mio naso, pur essendo dritto, non è proprio al centro della faccia: è leggermente, appena, un poco spostato verso sinistra.

È col naso così, che sono nato? No. Il mio naso si è spostato dopo.

PARTE 2

Era il 1956, o il 1957? Non ne sono sicuro.

Avevo nove o dieci anni. Ero un bambino.

Il paese in cui abitavo era Edolo, Valcamonica, Lombardia, Italia, in mezzo a verdi alte montagne.

La linea ferroviaria che arriva a Edolo, finisce lì. Non va oltre. I binari, dopo cento o duecento metri dalla stazione, finiscono, contro una specie di trabiccolo metallico. Fine della ferrovia.

Era un posto bellissimo per giocare. Ci giocavamo nel pomeriggio, fino quasi a buio, con le bande. Le bande eravamo noi, divisi in due gruppi nemici. Non ricordo come si chiamavano le bande, ma certo i nomi dovevano essere quelli di qualche gruppo o tribù, presi dai film che vedevamo alla domenica pomeriggio. Nessuno aveva ancora la televisione in casa: la televisione era solo nei bar. Noi vedevamo i film al cinema dell'Oratorio, e tornando a casa, giocavamo a quello che avevamo veduto.

Io ero il capo di una banda. Non so perché fossi io il capo: non credo di essere stato più forte, più veloce o più coraggioso degli altri. Però a scuola scrivevo dei bei pensieri. Non immaginavo ancora che da grande avrei fatto lo scrittore, però scrivevo bei pensieri. Insieme ai pensieri, avevo le parole, e le parole servono, per fare il capo. Uno senza parole, che capo è? Forse è per questo che ero il capo della banda.

Le bande combattevano una contro l'altra. Non mi ricordo se ci fossero dei motivi, ma forse non ce n'erano. Le bande si combattevano perché erano nemiche, ed erano nemiche perché si combattevano. Ci si cercava, ci si catturava. Non ricordo cosa facessero quelli della banda nemica quando catturavano uno di noi. Però ricordo quello che facevamo noi ai prigionieri. Gli facevamo un processo nella nostra tana.

La tana della mia banda era un vagone abbandonato, di legno vecchio e malandato. Era un vagone per il trasporto del bestiame, ma nessuno ci trasportava più niente. Stava da anni alla fine del binario, dimenticato dal mondo, sotto la pioggia e la neve, o sotto il sole. L'ingresso era aperto, perché il portellone era bloccato. C'era, a una certa altezza su uno dei lati del vagone, una finestra rettangolare, molto più larga che alta, chiusa da uno sportello di legno che si apriva verso l'interno, facendo perno sul lato inferiore. Io non avevo mai notato quello sportello, né come si apriva: perché era sempre stato chiuso, e perché io andavo in quel vagone a giocare e non a guardare gli sportelli.

Quando catturavamo un prigioniero lo portavamo nella tana e gli facevamo il processo. Essendo il capo della banda, io ero anche il capo del processo. Ero io che interrogavo il prigioniero. Non ricordo che cosa gli chiedevo, ma dovevano essere cose che lui non poteva rivelare.

Un giorno, dunque, catturammo uno della banda nemica e lo portammo nel vagone, per fargli il processo.

Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia regolare, e dissi «Si inizi il processo!» Ricordo con precisione le parole. «Si inizi il processo!» Poi, per dare più forza al mio ordine, feci una cosa. Non so se la feci per la prima volta, o se l'avevo fatta altre volte: se l'avevo fatta, le altre volte non aveva avuto conseguenze. Quella volta le ebbe.

Ma cosa feci? Dopo aver detto: «Si inizi il processo!», diedi un gran colpo all'indietro, con il tallone, alla parete del vagone.

Sentii una botta tremenda sul naso. Credo di aver visto le stelle. Lo sportello del carro bestiame, al calcio, si era aperto all'interno, ribaltandosi sulla mia faccia. Sul naso, precisamente. Non ricordo con precisione, ma credo di aver sollevato le mani, e di aver spostato lo sportello. Ero molto intontito.

A quel punto, tutti scoppiarono a ridere. Questo lo ricordo bene.

Ricordo che gridai:

«Non ridete!»

Invece continuavano a ridere. Io ero spaventato, e arrabbiato per quelle risate.

Ricordo che tornai a casa da solo. Il naso non mi faceva molto male, e aveva solo un segno rosso. Nei giorni seguenti continuavo a toccarmi il naso, per sentire se era rotto. Ma non lo era. Non mi accorsi però che il naso si era spostato, e nessun altro se ne accorse, perché non si era spostato molto. Me ne

accorsi qualche tempo dopo, parecchi anni: uno che mi guardava disse: «Lo sai che hai il naso un po' da una parte?» Io andai davanti a uno specchio, ed era vero.

Ecco come si è spostato il mio naso: fu colpito dallo sportello di un tribunale ferroviario e bestiale, all'inizio di un processo.

(Tratto e adattato da: Roberto Piumini, *Il processo e il naso*, in "Quando avevo la tua età", Milano, Bompiani, 1999)

A5. Con questa frase "Era il 1956, o il 1957" (riga 2), nel testo inizia

A. ☐ la cronaca di un fatto accaduto in un paese lontano

B. ☐ la narrazione di un episodio divertente, che lo scrittore non conosce però nei particolari

C. ☐ il racconto di un fatto che gli è stato narrato quando era piccolo

D. ☐ un racconto autobiografico distante nel tempo

A6. Prova a collocare sulla linea del tempo i seguenti fatti.
Scrivi nei quadretti la lettera corrispondente a ciascuno.
Per un indicatore di tempo (1956-57) ci sono due fatti.

a) Processo al prigioniero della banda nemica

b) Scrittura del racconto

c) Spostamento del naso

d) Nascita del protagonista

e) Scoperta del naso spostato

☐	☐ ☐	☐	☐
1947	**1956/57**	**anni dopo**	**1999**